

L'Ascensione e il nostro futuro

Eberhard Kurras

Se Cristo con la sua Ascensione avesse lasciato la Terra e l'umanità per vivere da allora solo "in cielo", Egli avrebbe allora smentito le parole che aveva pronunciato e le azioni che aveva compiuto. Egli era venuto, come ci dice il Vangelo "per cercare e per salvare ciò che era perduto" (Lc 19,10). Di ciò faceva parte non solo l'uomo, ma tutte le creature e le cose tutte della Terra che erano state da Lui create (Gv. 1), che erano andate soggette alla caduta e che languivano in attesa della piena redenzione (Rom. 8). Il suo ritorno nel mondo "dei cieli" può quindi solo significare che in esso sono inclusi l'esistenza terrena che Egli ha vissuto e tutto ciò che ha così conquistato.

Quando Cristo dopo la resurrezione passa all'Ascensione, raggiunge un nuovo stadio nel suo cammino nel mondo.

La teologia contemporanea, specialmente quella protestante, considera spesso questo evento unicamente come la fine degli avvenimenti della resurrezione e non vi attribuisce alcun significato.

Una simile considerazione lascia un buco nell'immagine complessiva dei fatti della vita del Cristo, e questo non rimane senza conseguenze anche per la nostra vita stessa.

Dall'Ascensione in poi, Cristo non è solo "il Risorto", il portatore di nuova vita nella nostra vita terrestre. Egli adesso si è innalzato, è divenuto il vero Signore del mondo, che siede sul trono alla destra di Dio; Egli è divenuto "il Signore delle forze celesti sulla Terra", come viene espresso nel Credo della Comunità dei Cristiani.

L'Ascensione è l'ultimo passo e il culmine della vita terrena di Cristo. Dal tempo di Pasqua ha camminato sulla Terra, ancora nei confini della vita terrestre, il nuovo essere dell'uomo, sorto in Cristo: Egli ha compenetrato la sfera terrestre e si è elevato al di sopra di essa, ha conquistato la sfera superiore nella quale ora dimora.

Quando nel corso della nostra vita ci siamo uniti con il Cristo e attraversiamo poi la porta della morte, dal tempo dell'Ascensione stiamo in altre leggi cosmiche rispetto al tempo precedente.

Come invece era per gli esseri umani prima di Cristo o per quelli che restano senza Cristo, noi non corriamo più il pericolo di dare tutto il valore solo alle esperienze che abbiamo avuto nel corpo sulla Terra, esperienze non riconosciute nei mondi superiori e che non possono essere fruttuose per il nostro futuro.

Se sulla Terra ci siamo compenetrati con l'essere e la forza del Cristo, se abbiamo compenetrato con il Cristo le nostre esperienze, allora, dal tempo dell'Ascensione di Cristo in poi, possiamo portare con noi nel mondo spirituale creatore quanto ha maggior valore della nostra esistenza terrena: le nostre esperienze nel mondo della materia, le nostre conoscenze della vita spirituale, il nostro vissuto con gli esseri umani.

Tutto questo il mondo superiore non lo considera più privo di valore, non siamo più costretti a rinunciarvi, possiamo portarlo con noi.

Cristo, "il Signore delle forze celesti sulla Terra", porta nelle altezze del cosmo, come nuova sostanza, l'esistenza terrena che ha fatto propria incarnandosi in essa. E' un nuovo fatto cosmico. Per questo il cammino del nostro destino e l'essenza della nostra esistenza corporea si trasformano fin nel profondo.

*Le linee della vita sono varie,
come vie, come orli di montagne.
Ciò che qui siamo, può li un dio completarlo,
con armonie, eterno premio e pace...*

*Die Linien des Lebens sind verschieden,
Wie Wege sind, und wie der Berge Grenzen.
Was hier wir sind, kann dort ein Gott ergänzen
mit Harmonien und ewigem Lohn und Frieden.*

Così, verso la fine della sua vita, Hölderlin sfiora un segreto che oggi, in un approfondimento del Cristianesimo, possiamo riconoscere e di cui possiamo ora parlare con chiarezza.

È giunto quel Dio che completa la nostra esistenza! Adesso non c'è più nulla privo di valore, transeunte, infruttuoso. Tutto conquista nuovo valore, ciò di cui abbiamo fatto esperienza in questa vita e in precedenti destini non è stato vano e non decade. Possiamo portarlo

con noi nell'eternità, quando ci siamo uniti con il Dio che vuole completare la nostra esistenza.

Attraverso l'ultima azione che ha compiuto innalzandosi con l'Ascensione, Cristo ha portato all'umanità il più grande dono che potesse darle nel corso delle vie del destino sul nostro pianeta. L'Ascensione di Cristo è l'incontrovertibile garanzia per la salvezza delle nostre più preziose esperienze terrestri e le nostre più profonde forze di esistenza.

Così conquistiamo i più pieni fondamenti per la guarigione del futuro e la nostra esistenza "eterna".

Tratto da *Erneuerung des Christentums* Verlag Urachhaus, traduzione di Luisa Testa

Eberhard Kurras (Berlino 1897- Engelberg 1981), faceva parte del gruppo dei quarantacinque fondatori della Comunità dei Cristiani. Ha ricevuto l'ordinazione il 17 settembre del 1922.

Di formazione teologica evangelica, a vent'anni incontra Rudolf Steiner e l'Antroposofia, insieme con Emil Bock. Partecipa alla fondazione di più Comunità. Lavora per decenni nella comunità di Norimberga, continuando a partecipare alla fondazione di Comunità. Durante la proibizione della Comunità dei Cristiani da parte dei nazisti lavora in fabbrica e poi come interprete. Nel 1962 diviene rettore per la Baviera e dal 1966 membro del Gruppo dei sette, insegna al seminario di formazione per sacerdoti. Ha svolto intensa attività di conferenziere e di scrittore di articoli sul rinnovamento religioso. Nonostante il fisico delicato è sempre stato molto attivo, è ricordato per il suo entusiasmo pentecostale e per la sua attenta dedizione.